

OTTAVIA BASSI

La distribuzione delle colture nella Provincia di Reggio Calabria.

La carta che accompagna la presente nota è stata costruita principalmente su dati forniti dall'Ufficio della Cattedra ambulante di Reggio Calabria, poichè le mappe catastali esistenti sono ormai vecchie. Vi sono distinti i seminati (compresi i prati artificiali), i vigneti, gli oliveti, i boschi, gli agrumeti, i prati e i pascoli permanenti.

La provincia di Reggio Calabria, alla cui rappresentazione ho limitato questa carta, occupa un territorio di 315.752 ettari, di cui, secondo i dati recenti, arrotondando un po' le cifre (1) 26.000 spettano al terreno improduttivo (occupato da case, strade, corsi d'acqua) cioè l'8,28% della superficie totale, e 289.000 alla superficie agraria-forestale. Di questi 74.000 ettari spettano ai seminativi, 25.000 ai prati e pascoli permanenti, 90.000 alle colture specializzate di piante legnose, 70.000 ai boschi e 30.000 all'incolto produttivo. La provincia comprende 236.814 ettari di territorio montagnoso cioè il 75% del territorio, il resto è quasi tutto costituito da collina; la pianura si può dire che non esista poichè anche il territorio bagnato dal mare si stacca in generale quasi bruscamente dalle acque, per cui non costituisce in nessun luogo pianure vere e proprie.

La superficie agraria (ettari 147.328) è adatta alla cerealicoltura (grano, orzo, avena, segala e granone); all'orticoltura (pomodori, cavolfiori, cavoli, cipolle, carciofi, poponi e cocomeri, finocchi); alle colture prative (fave, fagioli, ceci, piselli, lenticchie, lupini, cicerchie, patate, trifoglio incarnato e pratense, erba medica, vecce); alle colture arboree (agrumi fra cui il caratteristico bergamotto, mele, pere, pesche, mandorle, noci, nocciole, fichi, castagne, gelseti). Tutte queste coltivazioni occupano in sostanza una superficie superiore a quella classificata come agraria, giacchè alcune di esse, come ad esempio gli erbai, possono non essere tipicamente agrari. Queste colture,

(1) Riporto i dati precisi della superficie totale e agraria-forestale secondo la vecchia divisione in circondari:

LOCRI.....	Sup. tot. ettari 133.082	Sup. agraria forest. 120.655
PALMI.....	» » » 87.410	» » » 82.929
REGGIO	» » » 95.260	» » » 85.553

TOTALE... 289.137

che sono specialmente diffuse nelle vicinanze del mare, occupano una superficie di ettari 154.771 così distribuite:

GENERE DI COLTURA	Superficie ha	Valori percentuali
Agrumi	13.570	8,77
Viante tessili (lino e canapa)	222	0,14
Vigneti	13.000	8,41
Oliveti	65.196	42,12
Prati artificiali	13.000	8,41
Erbai	4.500	2,93
Cereali	33.450	21,61
Legumi	7.632	4,93
Ortaggi	4.151	2,68
TOTALE	154.721	.

Come si vede gli *oliveti* occupano per estensione il primo posto (65.196 ettari cioè il 42,12% dell'intera superficie agraria, di cui 40.290 a coltura promiscua e 24.906 a coltura specializzata) e sono quindi la più importante coltura arborea della provincia. Vegetano a preferenza nel territorio dell'ex circondario di Palmi, in minore quantità in quelli di Locri e di Reggio. Spesso tale coltura è consociata con quella di alberi da frutto e della vite.

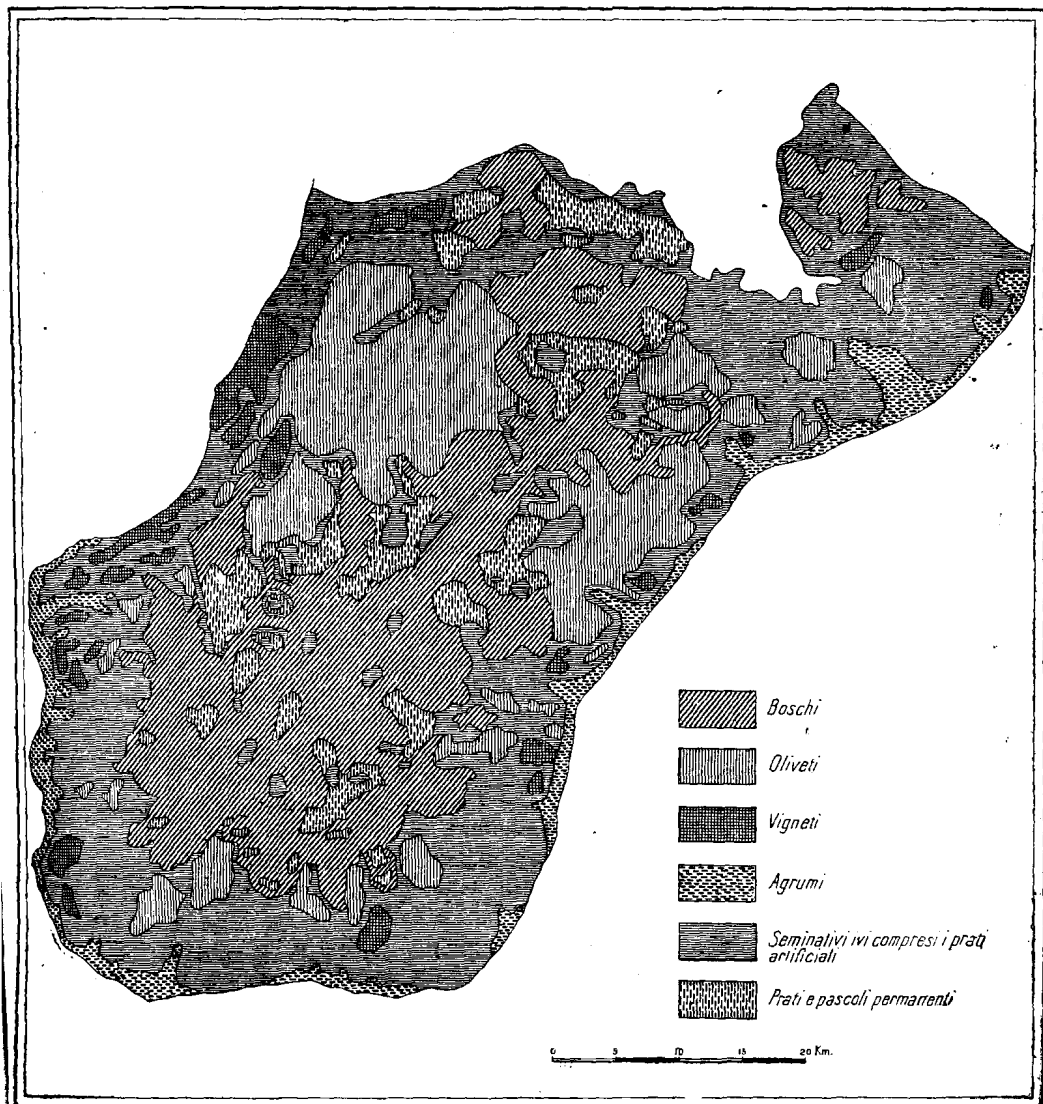
Seguono poi i *cereali* (ettari 33.450 di cui 19.900 pari al 13,45% dell'intera superficie agraria occupati da grano; 2.300 da orzo; 1.850 da avena; 1.150 da segala; 8.250, pari al 5,60% dell'intera superficie agraria da granturco). Sono diffusi tanto nel versante jonico quanto in quello tirrenico. La superficie coltivata a grano, benchè abbia subito un piccolo aumento negli anni 1927-30 dovuto ai soliti avvicendamenti delle colture (1), si può dire che sia rimasta quasi invariata. Le condizioni atmosferiche poco favorevoli a questa coltura e la limitata quantità di terreni pianeggianti mettono la provincia in condizioni d'inferiorità per questa produzione. Pure si son fatti notevoli progressi in seguito alla battaglia del grano che ha migliorato i sistemi di coltura che vanno diventando sempre più razionali.

Vengono subito dopo gli *agrumeti* che occupano una superficie di 13.570 ettari, l'8,77% dell'intera superficie agraria, così ripartita:

ettari	8.300	aranci	61,16 %
»	2.450	bergamotti	18,05 %
»	2.400	mandarini	17,69 %
»	415	limoni	3,06 %
»	5	cedri	0,04 %

(1) La rotazione tipica era la biennale. Nell'ex circondario di Palmi si estendeva alla rotazione lupino-granturco e fagioli-frumento o erbaio-orto di fiori-frumento. Oggi con i metodi razionali di coltura si è introdotta la coltivazione della fava da seme specie sulla riviera ionica, in cui si son potute così concimare e coltivare quelle terre leggere che prima restavano a pascolo. Con l'introduzione dell'erba medica e con la sulla si son potuti estendere gli avvicendamenti.

La coltivazione degli agrumi è specialmente diffusa nelle regioni costiere e nelle vallate; il bergamotto è caratteristica coltura del territorio dell'ex circondario di Reggio Calabria e di pochi comuni di quello di Gerace. Gli aranceti sono coltivati in maggioranza insieme con altre piante da frutto e talvolta con olmi e con gelsi: infatti su 8.300 ettari di terreno, 7.100 si riferiscono alla coltura promiscua mentre quella specializzata occupa solo 1.200 ettari.



Le colture principali della provincia di Reggio.

I *vigneti* occupano quasi la medesima superficie degli agrumeti (13.000 ettari) e sono specialmente diffusi nel territorio dell'ex circondario di Locri, dove si produce il tipico vino greco. La vite si suole coltivare a filari ad un metro o poco più di distanza fra pianta e pianta e tra filare e filare; spesso nell'interfilare si coltivano fagioli, piselli, patate ecc. La stessa estensione di vigneti hanno i *prati artificiali*. Prima si conosceva la *sulla* (rimasta ora nei territori degli ex circondari di Reggio e Locri) che in molti prati cresceva spontanea e il *sullaio* resta sempre il più tipico esempio di prato artificiale della provincia. Oggi si è introdotta la coltura del trifoglio incarnato, seminato solo o in erbaio misto ad orzo, avena, segala. Nelle zone di pianura si è sviluppata specie l'erba medica, come nel territorio dell'ex circondario di Palmi. Vi sono pure prati di vecce nel comune di Montebello.

I pascoli abbondano sugli altipiani, ma se ne trovano pure in collina e in marina. Sono costituiti da essenze naturali. Talvolta sono cespugliati.

Gli *orti* hanno un'estensione piuttosto limitata e circoscritta ai dintorni del capoluogo (4.151 ettari, così distribuiti: 1.200 pomodori; 650 cavolfiori, 1.500 cavoli, 50 cipolle ed aglio, 20 carciofi, 40 poponi e cocomeri e 700 finocchi). Una produzione particolarmente abbondante di peperoni ha il comune di Rosarno. Nella provincia si coltivano pure, ma in quantità minima le piante delle anone dal profumatissimo frutto, e gelsomini e gaggie per estrazione di essenze dai fiori specie nei comuni di Reggio, Bava e Brancaleone. Numerose piante da frutto si trovavano nei comuni di Radicena, Cittanova (melati), Bagnara e Rosarno (pescheti) e Ardore (ficheti).

La superficie forestale occupa 142.281 ettari di terreno, la metà circa dell'intera superficie territoriale; ma solo 71.710 ettari sono boscati. La zona boschiva dovette essere in tempi lontani assai più estesa, ma l'uomo e la capra hanno insieme contribuito a diminuirla sempre più. La distruzione è incominciata nei territori limitrofi alle fiumare e si è poi estesa fin dove l'accessibilità del luogo consentiva l'azione deleteria. Perciò il bosco si è conservato solo sopra gli 800-1000 m. nelle zone più impervie e inaccessibili ad eccezione del castagno che ancora si trova nella zona di media montagna. Tale diboscamento ha cagionato il disordine idraulico per cui si hanno violentissime piene che invadono le campagne devastandole. Inoltre il denudamento delle montagne diminuisce la portata delle sorgenti necessarissime in questa provincia dove non vi sono nè ghiacciai nè monti elevati capaci di conservare le nevi invernali nei grandi bacini imbriferi. Per questo, data la grande sproporzione tra la superficie forestale e quella effettivamente boscata, la natura del terreno soggetto a frane e la costituzione geologica delle sue rocce (silicee e quindi facilmente disaggregabili), l'opera di rimboschimento si rende particolarmente necessaria.

Oggi il bosco occupa vaste superfici montane; solo nelle zone di Gioia e di Rosarno si estende anche nella collina litoranea. È costituito prevalentemente per le speciali condizioni di vita e di suolo da pini, larici, roveri, castagni, faggi, lecci, abeti, pioppi ed ontani di cui 30.180 ettari (8.000 a Locri, 8.400 a Reggio e 13.780 a Palmi) di piante di alto fusto (faggio, abete, pino) e 41.530 (17.000 a Locri, 10.860 a Reggio e 13.780 a Palmi) di bosco ceduo (castagno, leccio, rovere, pioppo e ontano).